

# TANTO FUMO NEGLI OCCHI PER SALVARE IL BARACCONE



Primo Piano

**Via libera alla finta spending review del Professore. Tagli solo agli Enti locali, a tutto danno dei cittadini. Premiate le giunte sprecone, Sicilia in testa (171 milioni)**

Macché spending review: quella varata dal Governo è una spending rewind. Che mantiene così com'è quel baraccone chiamato Italia.

Non sono stati teneri con la maggioranza i parlamentari leghisti intervenuti in Aula prima del voto di fiducia alla Camera. «Più che una spending review è una spending rewind, perché ripetete sempre le stesse cose e fate pagare sempre gli stessi - ha affermato l'on. **Roberto Simonetti**, annunciando il voto contrario del gruppo del Carroccio -. Piuttosto che rafforzare i territori, le Regioni, piuttosto che intraprendere la strada delle macroregioni e delle euroregioni - ha incalzato Simonetti rivolgendosi al Governo - colpite a morte gli Enti locali del Nord e le piccole e medie imprese. Non avete toccato le pensioni d'oro, non avete messo il tetto agli stipendi dei manager pubblici, non avete ridotto il numero dei ministri, non vi è un euro per l'impresa, lo sviluppo e la crescita, non avete trovato un euro per abbassare la pressione fiscale».

Per Simonetti, in definitiva, «questo provvedimento certifica che la fase federalista di questa legislatura è finita sostituita da una fase centralistica. La Sicilia - ha rimarcato il deputato della Lega - si prende, con questo provvedimento, 171 milioni: come sempre si premia chi

**Colpo di grazia al Federalismo. Salve pensioni d'oro e ministri. Nessun investimento per le imprese, lo sviluppo e la crescita, né per abbassare la pressione fiscale**

più spreca, come anche Roma Capitale, e si prendono in giro le imprese perché, pur cambiando i capitoli, i soldi sono sempre gli stessi. Quanto al taglio del personale pubblico, «rimarrà solo un annuncio mediatico».

«Anche stavolta - ha proseguito Simonetti - viene difesa una banca, il Monte Pa-

La Camera ha approvato in via definitiva il decreto sulla spending review con 371 sì, 86 no e 22 astenuti. Fra le principali novità introdotte durante l'esame parlamentare, le tasse universitarie più alte per i fuoricorso, compensato dal blocco delle tasse per i meno abbienti fino al 2016; l'addizionale Irpef più cara (l'aliquota massima sale dallo 0,5% all'1,1 per cento) per le Regioni in deficit sanitario ovvero

Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia (ma il Governatore piemontese, Roberto Cota, ha annunciato che non ricorrerà all'aumento); il tetto a 300 mila euro per gli stipendi di manager e dirigenti delle aziende partecipate dello Stato, non quotate: la norma si applicherà anche alla Rai, dal prossimo cda.

**COMUNI** - Arrivano 800 milioni per i Comuni. Una parte, pari a 300 milioni, saranno prelevati dal fondo per i Comuni virtuosi; gli altri 500 milioni arriveranno dal fondo per i rimborsi fiscali destinati alle aziende.

**PROVINCE** - Niente accorpamento ma riordino per le Province. Restano invariati i criteri minimi: dimensione territoriale non inferiore a 2.500 chilometri quadrati e popolazione residente non inferiore a 350 mila abitanti.

**AGENZIE ENTI LOCALI** - Salta l'obbligo per Regioni, Province e Comuni di sopprimere o accorpate i propri enti e agenzie, ma devono ottenere un risparmio del 20 per cento nelle

**IRPEF PIÙ CARA PER LE REGIONI IN DEFICIT SANITARIO PER LE PROVINCE NIENTE ACCORPAMENTO MA "RIORDINO"**

spese per la loro gestione. **MINISTRI** - Sei mesi in più per la riunione del personale dei ministri dell'Interno e degli Esteri.

**PREFETTURE** - Salgono al 20% i risparmi che dovranno arrivare dalla trasformazione delle prefetture da ufficio territoriale del governo a ufficio territoriale dello Stato.

**BANKITALIA** - L'austerità arriva anche a Palazzo Koch. Buoni pasto da 7 euro, dal 1° ottobre, e stop alle consulenze esterne ai dipendenti in pensione. Non saranno più retribuite ferie, permessi e riposi non fruiti. Taglio del 50% alla spesa per il noleggio delle auto blu e per i buoni taxi rispetto al 2011.

**TERREMOTO** - Arrivano 6 miliardi destinati a imprese e cittadini dell'Emilia. I Comuni e il commissario regionale potranno fare assunzioni a tempo determinato per affrontare l'emergenza. **FARMACI** - Resta l'obbligo per il medico di indicare il principio attivo nella ricetta, ma avrà anche la facoltà di indicare il nome del farmaco, motivando la scelta; la scelta sarà vincolante per il farmacista.

**INTERCETTAZIONI** - Sale a 25 milioni il taglio delle risorse destinate alle intercettazioni telefoniche.

**SCIOPERI SERVIZI PUBBLICI** - Raddoppiano, con l'adeguamento da lira a euro, le sanzioni previste dalla commissione di garanzia sullo sciopero dei servizi pubblici essenziali.

schì di Siena, che viene finanziata attraverso l'accensione di debito pubblico, al contrario di quanto avviene con imprese e famiglie. Le minori spese non avvengono poi qui a Roma, ma solo agli Enti locali. Saranno così i cittadini, con meno servizi, a pagare il salvataggio di una banca.

Contestato dal parlamentare piemontese anche il ricorso alla fiducia: «Le fiducie umiliano e commissariano la democrazia e non possiamo tollerare l'atteggiamento del presidente **Fini** che non ha mai detto nulla».

Nel suo intervento nell'Aula di Montecitorio, l'on. **Masimo Bitonci** ha osservato come il provvedimento spacciato per spending review «è in realtà una mini manovra finanziaria, venduta come un'importante operazione di razionalizzazione della spesa pubblica, ma che poi scopriamo essere esigua, tanto che se si vanno a vedere i saldi effettivi, c'è una riduzione della spesa di circa 4 miliardi di euro, appena sufficienti per sterilizzare l'aumento dell'Iva a breve ter-



ROMA. Via libera col brivido alla spending review. Il Governo va "sotto" su un ordine del giorno al decreto legge, che alla fine ottiene dalla Camera il via libera definitivo. Ma la trentaquattresima fiducia strapata dai tecnici è stata particolarmente sofferta. E lascia dietro di sé un Pdl furioso e diviso: alcuni deputati hanno votato contro, contravvenendo agli ordini di scuderia, mentre nelle file del partito serpeggia la rabbia per l'uscita di Monti al Wall Street Journal («se al governo ci fosse ancora Berlusconi, lo spread sarebbe a 1.200»). Una rabbia che si è subito tradotta in una vendetta, con un voto contrario alle indicazioni dell'Esecutivo.

Ma il malessere non è solo del Pdl. Bersani già chiede aggiustamenti al dl: «Questa spending review - osserva il leader del Pd - qualche imperfezione ce l'ha. Ci sono cose che vanno un po' riviste, come sulla scuola. Si tratta di tagliare gli sprechi ma non la spesa sociale». Mentre i sindacati si mobilitano contro il provvedimento: Cgil e Uil annunciano un flash mob il 28 settembre davanti alla Camera per ribadire lo sciopero del pubblico impiego già fissato e dire, anzi scrivere, «basta parole».

Gli statali di Fp-Cgil, Flicgil, Uil-fpi, Uil-Rua infatti per

## I berlusconiani votano contro dopo l'affondo sullo spread Il Pdl furioso "tradisce" Monti Critiche anche da Pd e sindacati



■ UMBERTO BOSSI e ROBERTO MARONI ieri nell'Aula di Montecitorio

stato battuto su un odg a firma di Alfredo Mantovano (Pdl) sulle risorse da destinare a giustizia e sicurezza. Diversi parlamentari picciellini hanno ammesso che si è trattato di un voto di protesta contro le parole del premier al Wsj. «Lo abbiamo fatto apposta - ha spiegato il tesoriere del gruppo, Pietro Laffraco - per protesta contro le parole di Monti su Berlusconi. Ha detto una sacrosanta sciocchezza e noi abbiamo voluto lanciare un segnale». Fra chi nelle file del Pdl ha votato contro il decreto, Viviana Beccalossi, Luigi Cesaro («no motivato dalla personale lontananza da questo tipo di politica che sotto il profilo sociale determina situazioni gravi per le fasce più deboli») e Bruno Murgia («la spending review è un attacco all'autonomia regionale sarda»).

Maurizio Lupi, vice presidente della Camera, avverte: «Sostenere con responsabilità il Governo Monti non vuol dire essere come un tappetino sdraiato». Quanto all'affondo sullo spread, «Monti guardi con attenzione la realtà. Si è visto in nove mesi di governo e 33 fiducia che il problema non è questo». Poi l'esponente Pdl ha ricordato che oggi Angelino Alfano presenterà a Monti la proposta per «mettere mano finalmente al debito pubblico».

A. A.

chiarire le ragioni del sit in di ieri hanno utilizzato pettorine con lettere cubitali, che formavano le parole "28-09-12 sciopero" da un lato, e "basta parole" dall'altro. Nel manifesti appesi dai sindacati si vedeva la foto di una mannaia da macellato e si leggeva: «La mannaia del governo taglia in modo insensato e iniquo le risorse destinate ai servizi pubblici, mina alla base le radici dello stato sociale, determina le condizioni per una completa destrutturazione della pubblica amministrazione a vantaggio di privati senza scrupoli».

Durante le operazioni di voto a Montecitorio, il Governo è

**Lupi: «Sostenere con responsabilità il Governo non vuol dire essere un tappetino sdraiato»**

mine. Mentre la vera spesa pubblica, quest'anno, secondo il bilancio presentato dal Governo, aumenta di 10 miliardi».

Rivolgendosi al premier Mario Monti, Bitonci ha detto: «Noi condividiamo lo spirito di questa manovra, ma le vere riforme, il vero controllo spesa, il pareggio di bilancio si ottiene solo con l'attuazione del Federalismo, con i costi standard, ossia un controllo diretto della spesa pubblica fatto dai cittadini. Questo era un percorso importante cominciato con la legge n. 42 del 2009, poi l'approvazione dei decreti attuativi, ma voi con il vostro Governo avete fin da subito deciso di iniziare una nuova fase, centralista e antifederalista. Prima ma introducendo l'imu sulla prima casa, e incamerando alle casse statali il 50% delle entrate sulle seconde case e fabbricati delle aziende, poi la cancellazione della partecipazione Iva a favore degli Enti locali e cancellato il Federalismo demaniale, bloccando la valorizzazione dei beni».

Secondo Bitonci l'Esecu-

fornitrici di servizi. E invece - ha sottolineato il deputato veneto - con bluff si prendono in giro i sindacati, impiegando 800 milioni in manovra, ma che in realtà sono 500 perché 300 vengono presi da un capitolo che riguarda il rimborso alle imprese, che sono proprio quelle che avanzano i pagamenti dalle pubbliche amministrazioni: quindi, una mera partita di giro».

Ma c'è di peggio. Si ritorna a premiare gli Enti non virtuosi, perché di questi 800 milioni, ben 171 vanno alla Sicilia, 32 alla Calabria, 58 alla Campania, 79 al Lazio, 82 alla Sardegna e solo 29 al virtuoso Veneto. Ancora ri-torso per la sprecona Sicilia, la Sicilia, secondo la Corte dei conti, dei 17 mila dipendenti regionali, con 1.500 dirigenti, uno ogni dieci dipendenti, una assurdità se questi dati li mettiamo in confronto con le Regioni del Nord. La Sicilia - ha insistito Bitonci - ha più regionali di Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Liguria e Friuli tutti insieme. E qui che dovete fare una vera spending review. E qui che

bisogna applicare i costi standard e bloccare l'assunzione sui dipendenti effettivi, non sulle piante organiche. Questa è un'altra delle prese in giro di questo decreto, perché se tagliate il 20% dei dirigenti e il 10% del personale, calcolati sulle piante organiche e non sui dipendenti effettivi, non otterrete alcun beneficio. E, noto a tutti, infatti, che le piante organiche sono sempre superiori al numero effettivo di dipendenti».

«Dovevate coprire i privilegi dei dipendenti pubblici - ha attaccato ancora Massimo Bitonci -, dovevate equiparare i contratti del pubblico con quelli del privato, imporre un tetto agli stipendi dei dirigenti statali e dei manager pubblici, ridimensionare il numero dei ministeri, delle Prefetture, privatizzare la Rai e chiudere i poltronifici pubblici, queste sono cose che vogliono tutti gli italiani. Così per le pensioni d'oro, ne parlate da molto, ma nulla ancora è stato fatto, forse perché quelli delle pensioni d'oro siete proprio voi?».

Pertanto «il nostro parere è

assolutamente negativo: poteva essere fatto molto di più. Vi sono, nel bilancio dello Stato, una miriade di sprechi da tagliare, non ci vuole un nuovo ministro dell'Economia e un codazzo di tecnici,



■ ROBERTO SIMONETTI

**Simonetti: «Monti non ha alcuna intenzione di cambiare le cose, ripete le solite politiche e fa pagare sempre gli stessi»**

basta una massaia, una calsalga o un buon padre di famiglia. La realtà è che questo Governo non ha alcuna intenzione di cambiare le cose, e a voi questo baraccone chiamato Italia sta bene così com'è.

In tema di sanità è intervenuto anche l'assessore della Regione Lombardia Luciano Bresciani. «Oggi è una giornata triste - ha detto - ma è una giornata della povertà per i lombardi spennati e munti da questa spending review fatta di tagli lineari. A queste condizioni, per quanto mi riguarda non firmerò mai il Patto della salute. Ma che padre è - sbotta Bresciani - quello che fa soffrire il figlio virtuoso e premia quello sprecone? Ora aspettiamoci i riflessi di questa sofferenza su tutto il Paese. Cosa faranno quando i nostri cervelli inizieranno a scappare? Quando la gente sarà sempre più povera? Cosa faranno quando si spegnerà il motore delle Regioni virtuose? Con quale faccia si presenteranno davanti agli assessori per chiedere la nostra firma sul Patto della Salute?».